Anno XII Giugno 1943-XXI Numero 6

# CATECHÈSI

## RIVISTA MENSILE
## PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

# SOMMARIO


**A conclusione dell'anno catechistico** . . . . . 121
**Gare di Catechismo e Festa della Dottrina Cristiana** - Don Pietro Ricaldone . . . . . 122

*Il Catechismo nella Parrocchia*

**La catechèsi agli adulti: metodo e forma.** - Mons. Bortolo Castegnaro . . . . . 125
**Vangelo, Catechismo e Vita Cristiana.** - Don Attilio Testolini . . . . . 128
**Una vita di Gesú ideale per i Catechisti.** - Don Caprioglio . . . . . 129

*Il Catechismo nella Scuola*

**Come formarsi una buona cultura religiosa. (Conversazione coi maestri).** - Don Gerolamo Luzi . . . . 131
**Per la formazione cristiana dei nostri giovani - L'obbedienza di Gesú a Nazaret.** - Fratel Remo di Gesú. 132
**Recensioni.** - Il bibliofilo . . . . . 134
**L'ovile di Gesú Cristo - Lezione VIII del V "Re dei Libri"** . . . . . 136

*La Crociata Catechistica*

**Il Concorso Catechistico "San Giovanni Bosco"**. . . . 138
**Attività Catechistiche: La Mostra Catechistica di Vibo Valentia - Tra i nostri amici di Chieti - Congresso Catechistico Diocesano Civitavecchia.** - Cr. . . . 140
**Presso la chiesa.** - G. Conti . . . . . 142
**Filmine catechistiche e ricreative.** - L'Adicista capo. . 143



## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Annuo: | **Sostenitore L. 20** | Ordinario L. 15 | Di favore L. 12 | *Estero* L. 18 |
| Semestrale: | **Sostenitore L. 10** | Ordinario L. 7,50 | Di favore L. 6 | *Estero* L. 9 |

Un fascicolo separato: L. 1,50

NB. *L'abbonamento di favore è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

*Direzione:* UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
VIA COTTOLENGO, Num. 32 - TORINO (109)

*Amministrazione:* LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - Colle Don Bosco (Asti)

# Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Giugno 1943-XXI | Numero 6

## *A conclusione dell'anno catechistico*

Giugno segna la fine delle scuole. È un fatto quasi universale che tale conclusione è attesa con vivo desiderio dalla massa degli scolari e anche dagli stessi insegnanti. Ricordiamo il ritornello della vecchia canzone: « O quale giubilo, quale esultanza — quando ci dicono che c'è vacanza! »

E non c'è da meravigliarsi. Lo spirito umano ha bisogno di questi rallentamenti, specialmente dopo un intenso lavoro intellettuale. L'arco troppo teso si spezza!

E per il Catechismo ci sono anche le vacanze? Non è necessario mantenere sempre vivo il contatto con la dottrina celeste, per non dimenticarla mai e per praticarla sempre?

Certo, ma i modi possono variare, e del resto si impara per ricordare: *non scholae, sed vitae discimus!*

Ma è necessaria una distinzione per dare una risposta adeguata. Ci sono dei corsi catechistici che impongono vacanze propriamente tali, come per le altre materie. Cosí avviene per l'insegnamento religioso nella G. I. L. e nelle scuole. In questi ambienti l'insegnamento viene a cessare e si potranno avere quasi solo dei contatti individuali, che in molti casi non saranno molto facili.

Come concludere le lezioni? Dov'è possibile, sarebbe l'ideale una bella funzione religiosa: la santa Messa per invocare la conferma della Grazia divina sul lavoro svolto e per auspicare le celesti benedizioni sulla Patria in armi. Poi una apposita esortazione con benedizione eucaristica e distribuzione di uno speciale ricordino (che potrebbe essere un foglietto oppure un opuscolo adatto per trascorrere cristianamente le vacanze). Cosí si potrà lasciare piú viva l'impronta dell'insegnamento impartito.

E per i Catechismi parrocchiali? Qui c'è la penosa questione se le vacanze siano ammissibili o no! Pio X non le voleva... Il Codice di Diritto Canonico lascia una maggiore libertà in modo che i singoli Vescovi possano decidere quanto è piú opportuno per le singole regioni. Si confronti quel che pubblicò *Catechèsi* a proposito nel Luglio 1941 (pag. 289-293). A noi piace

la soluzione di Monsignor Veneziani che risponde cosí: « Vacanze dal Catechismo no; vacanze della forma di scuola, sí! » E perciò durante quei periodi di distrazione deve essere fatta con mezzi maggiormente attraenti per coloro che rimangono (*Scuola serena*, pag. 100).

E quindi una conclusione dell'anno scolastico-catechistico è ammissibile anche per i catechismi parrocchiali e negli Oratori festivi. Come sarà la conclusione? Si potrebbe senz'altro fare la premiazione solenne; dove i registri si tengono regolarmente a posto, non sarà difficile fare le graduatorie e assegnare i premi relativi. Ma se si ritiene piú conveniente rimandare la premiazione alla regolare ripresa dell'anno catechistico, e cioè verso ottobre, sarà pur sempre opportuna una speciale conclusione con qualche trattenimento accademico. Il giugno di quest'anno offre splendide ricorrenze: Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità, *Corpus Domini*, Santi Pietro e Paolo (Festa del Papa!). Quanti fulgori di luce e di vita!

Il programma sia accuratamente fissato in modo da rendere attraente il trattenimento: si evitino lungaggini o noiose astruserie. Un bel bozzetto con qualche canto e declamazione può essere sufficiente. (*)

E cosí sarà piú facile affezionare gli allievi alla loro scuola catechistica. Quelli che potranno continuare a frequentare l'oratorio durante le vacanze, tutti riprenderanno volentieri le loro frequenze al ritorno in parrocchia e cosí le anime giovanili verranno sempre meglio illuminate e indirizzate verso la Verità e la Vita che è Cristo Gesú.

(*) Ci permettiamo segnalare la collana *Trattenimenti scenici per la Festa della Dottrina Cristiana*, iniziata dal nostro Ufficio Catechistico. (Vedi a pag. 144).

---

# I DIFETTI SONO TRE... GARE DI CATECHISMO

*Non ci mancheranno altre occasioni per ritornare ampiamente sull'argomento.*

*Ci accontentiamo per ora di indicarli semplicemente, riportandoli dalla pregiata trattazione catechistica del Rev.mo Don Pietro Ricaldone:* « Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa » *(ed. S. E. I., Torino).*

*In quelle dense pagine vengono proposti anche i modi pratici per evitarli.*

La forma dialogica del Catechismo scritto da San Roberto Bellarmino per ordine di Clemente VIII contribuí a dare origine alle cosiddette dispute o gare.

Le gare catechistiche pertanto sono una tradizione della Chiesa ed è bene che siano tenute nella dovuta considerazione, costituendo uno stimolo efficace pel maestro e per l'alunno. Le gare infatti mentre sono un controllo dell'applicazione degli allievi, del loro studio, della loro comprensione delle verità apprese, della loro abilità nel presentarsi, nel por-

gere, nell'esprimere i propri concetti e le pratiche convinzioni, indirettamente riescono un vero indice ed esponente dell'abilità del maestro, delle sue conoscenze pedagogiche e doti didattiche, dell'amore che avrà saputo suscitare negli allievi per lo studio, la comprensione, la stima, la pratica delle verità religiose.

Ma perché le gare catechistiche diano frutti di vera istruzione e formazione religiosa, devono essere fatte a dovere, evitando determinati difetti e adattandosi a norme opportune.

I difetti da evitare sono particolarmente tre:

1) *L'eccessiva preponderanza della memoria.* — Da tempo e dappertutto si va reagendo contro lo sforzo o virtuosismo mnemonico a scapito dell'intelligenza.

2) *La prolissità e la lungaggine.* — A volte le gare si protraggono per ore e ore perché la giuría, col modo piuttosto monotono e sfibrante delle domande e risposte a memoria, non riesce a far cadere un piccolo gruppo dotato di memoria prodigiosa. Nel frattempo l'atmosfera appesantita, i nervi sovraeccitati, l'ordine divenuto insostenibile, rendono la gara stracca per non dire uggiosa.

3) *La disparità culturale dei gareggianti.* — Se la gara si basa soprattutto sulla memoria, si può incorrere nel grave difetto di vedere sullo stesso palco e trattati pressoché alla stessa stregua bambini delle scuole elementari con giovani del ginnasio e del liceo, oppure studenti e artigiani: il che è illogico.

Non basta però evitare i difetti suaccennati: è necessario inoltre rendere la gara interessante, acciocché sia desiderata e riesca piacevole. Anche se non si può dispiegare l'antica coreografia, sarà sempre possibile negli istituti, negli oratori e nelle parrocchie incorniciare la gara in una ben preparata accademia, coronata da ricca distribuzione di premi. Occorre però dare grande importanza non solo alla memoria, ma soprattutto all'intelligenza, la quale dovrà manifestarsi attraverso *le interrogazioni a senso e specialmente il lavoro scritto, che dev'essere la vera base della gara.*

Oltre alle norme già praticate, ne avanziano alcune che forse possono contribuire a rendere le gare sempre piú proficue...

(pag. 165-166)

# FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Il Decreto *Provido sane consilio* stabilisce e determina le modalità della festa della Dottrina Cristiana con queste tassative disposizioni:

« Affinché il popolo cristiano abbia qualche volta modo di apprezzare tutta l'importanza dell'istruzione religiosa, s'introduca, se già non fosse istituita, la *Giornata catechistica* in tutte le parrocchie, e in tali giornate

si celebri, con tutta la solennità possibile, la *Festa della Dottrina cristiana*. In questa circostanza:

*a*) I fedeli siano chiamati alla chiesa parrocchiale affinché, ricevuta la SS. Eucarestia, facciano delle preghiere per impetrare frutti piú abbondanti della grazia divina;

*b*) si tenga al popolo un discorso apposito sulla necessità dell'insegnamento catechistico; e in quel discorso siano ammoniti i genitori perché essi stessi diano a tutti i loro figli tale insegnamento e mandino i figli stessi al catechismo parrocchiale, memori del precetto divino: « Le parole che io oggi ti esprimo come comando, rimangano per sempre nel tuo cuore, e tu le ripeterai ai figli tuoi » (*Deuteronomio*, VI, 6);

*c*) si distribuiscano fra il popolo libri, opuscoli, fogli e altri scritti adatti alla circostanza;

*d*) si farà una colletta a favore delle opere catechistiche ».

Le parole del Decreto sono cosí chiare che non hanno bisogno di commenti. Tutti perciò devono cooperare perché la festa della Dottrina cristiana riesca veramente bella e ricca di frutti.

Il Decreto infatti non si limita a stabilire la festa, ma determina che dev'essere fatta con tutta la solennità possibile. È bene pertanto svolgere un'attiva propaganda perché tutti vi possano partecipare, ed inoltre si cerchi di renderla di anno in anno sempre piú attraente con geniali iniziative.

Non pare conveniente in quella circostanza la gara catechistica o la distribuzione dei premi: meglio indicato invece sarebbe un Congressino o una tornata o mostra catechistica ben preparata.

Scopo principale della festa, dopo di aver implorato gli aiuti celesti, è quello di mettere nel dovuto rilievo la importanza e la bellezza dell'istruzione catechistica, il dovere e la responsabilità dei genitori, i vantaggi che ne derivano ai figli, alle famiglie, alla società.

Si approfitti della festa della Dottrina cristiana per inculcare ai genitori, non solo d'inviare i figliuoli al catechismo e di recarsi essi stessi all'istruzione catechistica degli adulti, ma di stabilire, come dice il Decreto, l'insegnamento catechistico nel seno delle proprie famiglie.

Riguardo poi al modo d'impiegare i fondi della colletta vorrei consigliare di destinarli preferibilmente ai bambini piú poveri che non fossero in grado di comprarsi un bel testo di catechismo o di formazione religiosa.

(pag. 171-173)

---

*L'Oratorio Festivo è necessario* per rendere utile il Catechismo e secondarne l'efficacia. (PIO XI)

---

# *La catechèsi agli adulti*

**(Note pratiche)**

## II. Metodo - Forma

È canone di elementare buon senso che quanto piú un'opera assume importanza in relazione al fine cui è diretta, tanto piú deve impegnare l'attività dell'agente a farla bene, sí che possa raggiungere nel miglior modo possibile il suo scopo.

La catechèsi agli adulti non è soltanto un cómpito di prima importanza nel ministero pastorale, come lo fu sempre in passato, ma oggi s'impone con una necessità tanto piú urgente, quanto maggiori sono i pericoli per la fede creati dalle nuove forme di vita nel mondo odierno. Motivo quindi per impegnare tutte le energie intellettuali e morali, nonché le risorse materiali del pastore di anime per farla bene, in modo che risponda il meglio possibile alle sue alte finalità.

E che ci vuole per farla bene?

Si sa che ogni insegnamento per riuscire efficace dev'essere condotto con metodo. Chi insegna senza metodo, fosse pure un maestro insigne per capacità e dottrina, si condanna a uno sciupío enorme di tempo e di fatica senza ottenere alcun serio risultato. Che se è cosí per le scienze profane, non dovrà essere assai piú della scienza della religione, la quale sopravanza di lunga mano tutte le scienze umane, non solo per nobiltà, ma anche per difficoltà intrinseca, trasportando l'intelligenza in un mondo tutto soprassensibile e celeste?

Qui a piú forte ragione il metodo è necessario, anzi è tutto.

E parlando di metodo, non lo intendiamo nel senso generico di esposizione logica delle varie parti in cui si divide la Dottrina Cristiana, e neppure degli argomenti molteplici che abbraccia ogni singola lezione catechistica. Tutto ciò è già fissato dalla divisione stessa del Catechismo, e in molte diocesi da ordinamenti superiori locali. Al piú su questo punto si può ricordare al catechista che non deve trascurare quel fine lavoro di raccordo o di collegamento che giova a dare al popolo la sensazione che la Dottrina Cristiana non è un raffazzonamento di cose senza coordinamento dell'una con l'altra, ma bensí una costruzione unitaria, compatta, meravigliosamente armonica e perfettamente logica.

È da vedere piuttosto, nei dettagli, come dev'essere impostata ogni singola lezione per riuscire viva, interessante, efficace.

Quattro doti principali essa deve rivestire: *ordine, semplicità, praticità* e *attualità.*

1) *Ordine.* — È un fatto che l'ordine è un grande sussidio, sia per la memoria e sia anche per l'intelligenza. Questo è di noi, e anche, anzi *a fortiori,* per il popolo.

Quando sento un catechista, o un predicatore qualunque, che, fissato il tema da trattare, intreccia le sue esposizioni di divagazioni fantastiche e butta fuori a getto continuo pensieri e cose senza un coordinamento o un filo conduttore, mi viene a mente la fiaba di quel predicatore che una volta, non essendo preparato, ebbe la curiosa trovata di predicare... *a vuoto,* cioè a soli gesti senza articolar parola, preavvisando gli uditori che quella predica l'avrebbero sentita solo quelli ch'erano in grazia di Dio. Manco dirlo, che la gente, uscendo poi di chiesa, per non tradirsi, si dicevano *ad invicem:* che bravo predicatore!!

Non è vero che certe catechèsi, o anche prediche, fatte a fantasia, dove si rincorrono alla rinfusa pensieri, constatazioni, immagini piú o meno sconnesse, attraverso le quali si pena a scoprire un riferimento logico all'assunto preso a dimostrare, oltre che tradire una deficiente preparazione, finiscono per concludere a vuoto, né piú né meno che il discorso negativo di quel geniale predicatore?

Che cosa volete che portino via gli uditori da simili elucubrazioni, se non un arruffamento di idee e di impressioni che confondono la testa e lasciano il tempo che trovano?

Una lezione, per contrario, logicamente ordinata è come un quadro che s'imprime nella mente dell'ascoltatore e, almeno nelle linee principali, vi resta, invitando anche fuori di chiesa a ricordare e riflettere.

Insomma il *lucidus ordo* oraziano — qualora, s'intende, lo si sappia ravvivare e sveltire con opportune risorse oratorie — è sempre, a mio parere, un ottimo fattore di chiarezza e di comprensione, con buona pace di coloro che lo ritengono oggi un metodo troppo rigido di esposizione che ha fatto il suo tempo.

Il catechista che vi si attiene, da una parte fa il vantaggio suo, e dall'altra assicura l'esito della sua lezione.

2) *Semplicità.* — Le nostre catechèsi devono essere stese con lucidità di concetti ed esposte con naturalezza di linguaggio.

Tre doti — dice San Tommaso — deve avere l'annunciatore della divina parola: sodezza di dottrina, chiarezza di esposizione e utilità pratica (v. *Comm. in Matth.* V). Dunque si deve insegnare con chiarezza, salvando sempre l'integrità della dottrina e avendo di mira l'utilità del popolo a cui si parla.

Diceva S. Giovanni Bosco: « Non sono le idee sublimi, originali, profonde che fanno del bene alle anime, ma le idee chiare. Ciò che domanda il popolo è di capire. Esso vuole veder messo alla portata della sua intelligenza il pensiero che occupa la nostra. Se comprende, s'interessa e ne va contento; se no, si annoia ».

E ha ragione il Padre Plus quando

dice che sul pulpito dobbiamo essere degli interpreti. Che cosa fa l'interprete? Traduce un discorso di lingua estera nella lingua dell'uditore. Cosí dobbiamo far noi nella predicazione, e specialmente nei catechismi: rendere chiaro e intelligibile al popolo ciò che per sé è superiore alla sua mente.

Quindi è che, anche nella esposizione delle verità piú difficili e speculative, quali sono i dogmi principali della fede, conviene scegliere di preferenza i concetti e gli argomenti piú accessibili o i meno inaccessibili alla comune degli uditori, lasciando da parte le alte speculazioni teologiche che non sono fatte per il popolo; e si espongano in una forma piú ch'è possibile piana e concreta, con riferimenti alla vita vissuta, tanto da farli entrare nell'anima della gente per accenderla di fede e scaldarla di amore.

Un parroco ad es. che, esponendo nel suo catechismo il Mistero della SS. Trinità, intendesse di fare una dissertazione teologica in piena regola, parlando di processioni divine, di relazioni, di spirazione attiva, passiva, ecc., mostrerebbe di aver la comprensione giusta della possibilità intellettuale della sua gente? Fatica buttata al vento. Il miglior risultato che potrebbe aspettarsi sarebbe quello di conciliare il sonno anche ai piú desti...

Perché ostinarsi a voler portare il popolo a certe altezze dottrinali a cui non può assolutamente arrivare, o insistere magari su richiami storici che non hanno alcun interesse fuori della scuola, trasformando cosí quella che dovrebbe essere una semplice istruzione popolare in una elucubrazione cattedratica?

Cosí, a proposito di scolasticismo, conviene dare il bando piú che si può nei nostri catechismi a quella terminologia tecnica che alle orecchie delle masse di oggi suona poco meno che un linguaggio esotico. Se è vero che si parla per farsi intendere, va da sé che bisogna eliminare tutto ciò che supera il livello normale dell'uditorio a cui si parla. Certe divisioni scolastiche p. es.: grazia preveniente, concomitante, volontario diretto, indiretto, ecc.; o certe parolone come: sostanziale, formale, metafisico, e che so io... bisogna evitarle o saperle tradurre sí da renderne accessibile il contenuto.

Non s'intende con questo, per carità, di condannare in sé il metodo scolastico. Esso è indispensabile allo studioso come mezzo di chiarezza e di precisione. Ma portarlo al popolo, e al popolo di oggi, no: pena rendersi non solo incomprensibili, ma anche irreali e straniati dalla vita. Non io, ma maestri insigni di catechetica e di oratoria sacra, non dubitano di asserire che una delle cause, e non ultima, dell'infecondità e dell'abbandono della divina parola nel mondo odierno è che troppo ci si ostina a rivestirla di uno scolasticismo che il popolo non capisce.

E infine la semplicità esige che si usi sempre nello svolgimento delle lezioni uno stile piano, facile, familiare. Niente ricercatezze, nebulosità, convenzionalismi, sussieghi, toni sostenuti, frasche... Son cose d'altri tempi e, parlando di catechismo, sono dei veri ana-

cronismi. Il mondo oggi è cambiato, e anche i gusti del popolo avrete osservato che hanno subíto una evoluzione profonda. La gente oggi è positiva, e vuole afferrare subito il nucleo della verità senza fronzoli o deviazioni artificiose. I fiori, i giochi di parole, i periodi ben torniti, le frasi sonanti, che facevano andare in visibilio gli uditori di cento o duecento anni fa, oggi non hanno altro effetto che quello d'infastidire la gente, come certe cantilene di vecchio gusto fanno semplicemente ridere. Il popolo nostro insomma vuole, non chiacchiere, ma cose, e cose dette in tono familiare, escludendo tutto ciò che sa di artificioso ed esagerato; s'interessa alla verità pura e semplice, annunciata con proprietà sí di linguaggio, ma senza pretese o ricercatezze oratorie: ecco l'ideale della lezione catechistica nel nostro tempo.

*(continua)*

Mons. Bortolo Castegnaro.

---

## VANGELO - CATECHISMO E VITA CRISTIANA

Si dice che il Catechismo deve essere vita. Per riuscire tale esso deve partire dalla vita e ritornare ad essa, partire da un'intuizione facile, viva, suggestiva, concreta, parlante per arrivare, attraverso il raziocinio, alla volontà.

Il Catechismo non è infatti un'astrazione qualsiasi o una lettera morta, ma una linfa viva che deve congiungere la vita con la vita. Quale vita? La vita di Cristo con la vita del Cristiano.

Non è forse contenuto nel Vangelo il Catechismo vivente del Cristiano? L'uomo non ritrova sé stesso nel Vangelo, in questo piccolo codice di vita, che è fede ed amore nello stesso tempo? La Chiesa non ha ricavato le verità da credere dall'insegnamento di Gesú Cristo, sia scritto sia tramandato a viva voce? Che cosa può essere piú suggestivo per i bambini ed i fanciulli dei fatti del Vangelo? Il Vangelo può innamorarli veramente di Cristo e far vedere nel Suo esempio la vita pratica da condurre, cioè il Catechismo in azione.

Il Maestro divino soleva partire, non di rado, da un'intuizione sensibile, da una parabola, da un fatto, da cui ricavava un insegnamento, che aveva per scopo di muovere la volontà all'azione buona.

Ci sembra perciò che il metodo didattico di Gesú Cristo ci porti a stabilire come base di una lezione di religione questo trinomio: *Vangelo, Catechismo e Vita cristiana.*

Il Vangelo come punto di partenza, come elemento intuitivo per colpire l'immaginazione e il sentimento dei fanciulli; il Catechismo come anello di congiunzione, come ponte di passaggio per attivare il lavoro dell'intelligenza; i princípi della vita cristiana come punto di arrivo, come mèta di ascesa spirituale per la formazione viva del Cristiano.

Cosí dalla vita vissuta come la intendeva Cristo si può arrivare ragionevolmente a quella condotta pratica che deve seguire chiunque intende fregiarsi del grande titolo onorifico di *Cristiano.*

La vita del Cristiano deve essere pertanto il Vangelo rivissuto da ciascuno per conto proprio attraverso la conoscenza del Catechismo, deve essere l'ascesi continua verso quella mèta di perfezione che Gesú Cristo ci additò nella persona del Padre.

Si ripete da tutti che il Vangelo è di ogni tempo, che esso contiene la soluzione dei pro-

blemi piú vitali: orbene perché esso non deve contenere la soluzione dei problemi di vita anche per ciascun piccolo catechizzando che dovrà essere il Cristiano di domani?

Ci sembra pertanto che il problema del Catechismo, che è problema di educazione cristiana, possa risolversi in questa equazione: *Vangelo + Catechismo = Vita cristiana.*

Questa formula è in diretta relazione coi tre momenti didattici per i quali l'alunno si appropria le cognizioni: apprendere, comprendere ed applicare; e coi tre gradi dell'insegnamento da parte del catechista: presentazione della verità per mezzo dell'intuizione, spiegazione di essa ed esercitazione pratica.

Questi tre momenti o gradi didattici sono in diretto rapporto con le tre facoltà fondamentali del catechizzando: il senso, l'intelligenza e la volontà.

Vangelo dunque come intuizione sensibile, Catechismo come materia di spiegazione ricavata dall'intuizione, princípi di vita cristiana come conclusione pratica dell'insegnamento evangelico-catechistico.

Ci sembra cosí di interpretare ed attuare in pieno il *« Metodo Catechistico del Vangelo »*, di cui *Catechèsi* si è fatta sostenitrice e divulgatrice.

Ci ripromettiamo pertanto di presentare agli amici di *Catechèsi* alcuni saggi di lezioncine a bambini svolte secondo il « Metodo Catechistico del Vangelo », allo scopo di facilitare ad essi il cómpito di istruire i piccoli nella nozione del « Regno di Dio » e di educarli alla conquista di esso.

Don Attilio Testolini.

## UNA VITA DI GESÙ IDEALE PER I CATECHISTI

Di Vite di Gesú se ne sono scritte tante specialmente in questi ultimi anni...; sembrava quindi molto difficile dire qualche cosa di nuovo! Dopo i lavori del Papini e del Mauriac nel campo letterario e le produzioni del Lagrange, Ricciotti, Tondelli, Grandmaison, ecc. nel campo specialmente critico, dopo gli scritti di tanti valenti studiosi, il Mezzacasa ha saputo dare un lavoro veramente originale per il suo stile e pel modo di presentare la materia. (1)

Lo stile nitido, pittoresco, spontaneo e soprattutto personalissimo si fa ammirare in ogni pagina. Le visioni panoramiche dell'ambiente, che qua e là fanno capolino per inquadrare il racconto evangelico, sono indovinatissime. Basta leggere il capo primo della parte terza intitolato: *Visione dell'ambiente,* per vedere passare davanti alla nostra immaginazione, quasi visione cinematografica, il lago limpido, il cielo azzurro, Tiberiade, la fertile pianura di Genezaret, Cafarnao patria adottiva di Gesú... La descrizione viva e realistica del mondo israelitico coi suoi costumi, con la sua mentalità rivela nell'Autore il profondo conoscitore dell'ambiente orientale.

Il lavoro del Mezzacasa, come è svolto, può essere gustato da chiunque.

La persona di media cultura sarà affascinata dalla ricca veste letteraria, gusterà certe immaginazioni poetiche come quella degli Angeli che attorniano Gesú nel deserto: « Che spettacolo dev'essere stato quello! Vedere gli Angeli dai capelli di fiamma, dalle vesti intessute di aria filata e di raggi di sole, che porgono a Gesú i prodotti della terra, affinché se ne cibi! Il pane odoroso; i fichi, poveri di vesti e ricchi di dolcezza; le mistiche olive; l'uva che allieta il cuor degli uomini. Le ciocche di datteri dalla carne bruna, e le melagrane belle, come scrigni pieni di rubini. Il miele dell'ape industriosa; e il sugo dei grap-

(1) Giacomo Mezzacasa: *Vita di Gesú* (pag. 472 - L. 50), S. E. I. Torino.

poli spremuto in conchiglie di madreperla e di corallo ».

La curiosità sarà attirata da certi titoli come questi: *Gli sfacciati - Colui che fece il gran rifiuto - Sinfonie e dissonanze...* e da tante altre espressioni che dànno vita a tutta la narrazione.

Lo studioso invece gradirà la geniale impostazione e concatenazione del racconto evangelico, con tanti particolari raccolti da piccoli accenni degli Evangelisti. Se parla di Gesú che va ai monti, se racconta di Giovanni che predica a Gerico ed è seguito da molta gente, l'Autore subito ci vuol dire il perché e farci vedere la naturalezza del fatto. Quando poi l'Evangelista è troppo parco di parole o dà solo qualche accenno piuttosto oscuro, si nota subito la preoccupazione di chiarire per quanto è possibile. Citiamo solo qualche saggio.

Narrandoci per esempio le similitudini della tela greggia, degli otri, del vino vecchio e nuovo, l'Autore non manca di spiegare molto semplicemente, ma con quanta chiarezza!, l'apparente sconnessione delle immagini.

Al competente inoltre non sfuggirà la ricca esegesi contenuta nella sola traduzione non rigidamente letterale, perché non calca materialmente l'originale ma lo rende con leggera parafrasi che tende a riprodurre tutto il significato profondo del testo. Si potrà notare inoltre una traduzione ricca di particolarità interessanti che non trascura certe eleganze di forma. Per es. felice la versione seguente di un brano del Discorso della montagna: « Se volete mortificarvi nel cibo va benissimo: ma non fate la cera da mortorio, come gli ipocriti: fanno la faccia sparuta per far apparire che digiunano ».

Piccole cose se si vuole, ma che rivelano un'accurata conoscenza del testo greco e contribuiscono a rendere piú preziosa l'opera del Mezzacasa.

Tutti poi potranno ammirare in ogni pagina Gesú che, col suo gran Cuore divino, vuol attirare il popolo d'Israele e il mondo intero a Sé, per dare a tutti serenità e gioia. Il lavoro incontrerà certamente il gradimento dei lettori, perché mentre ne accontenta l'intelligenza, ne soddisfa pure le esigenze del cuore. Non è raro infatti, soprattutto dopo la lettura di qualche capitolo, sentirsi sinceramente e profondamente commossi mentre il cuore tutto s'accende e s'infiamma...

E quale effetto migliore può produrre una *Vita di Gesú* che quello di far amare di piú l'Eterno Pellegrino che non chiede altro che d'essere amato?

* * *

Ma una parolina va aggiunta pei catechisti. Il Vangelo deve avere una larga parte nell'istruzione religiosa (nella materia da spiegare e nel modo di spiegare): su questo punto sarebbe sciocco il discutere e inutile l'insistere. Ma come far entrare il Vangelo nel Catechismo? Ecco una questione complessa la cui soluzione è tutt'altro che facile.

Don Mezzacasa non intende sciogliere direttamente tale questione: egli offre un mezzo pratico per giungere alla conclusione. Egli ci ha regalato un libro che è frutto di lungo studio e di grande erudizione, ma un libro agile e spigliato. Al catechista (specialmente delle scuole medie) si può ripetere: *Prendi e leggi!* Vuoi raccontare un bel fatto evangelico a conferma della lezione? Porta il libro in iscuola oppure leggi per conto tuo due o tre volte il brano relativo dell'Autore e la questione sarà risolta e risolta assai bene.

Tra le biografie del Salvatore troppo letterarie e quelle troppo erudite, il libro del Mezzacasa ha scelta una via di mezzo: l'erudizione c'è ma non ne fa sfoggio e lo stile è curato appositamente per mettere nel dovuto rilievo il testo e far meglio comprendere il pensiero e l'esempio del Maestro Divino. Possono i catechisti desiderare un libro piú prezioso e piú utile per la loro opera?

Dunque, rallegramenti vivissimi con l'Autore e con i catechisti ai quali spetta fare largo uso di una simile opera, giunta rapidamente alla seconda edizione, ma che dovrà (ne siamo sicuri) ancora marciare molto, perché è un libro che largamente risponde a una delle necessità principali dei nostri tempi.

Non per nulla Leone XIII aveva già detto: « Il mondo moderno muore di fame, perché non conosce Gesú Cristo! »

Don Caprioglio.

## Conversazione coi maestri:

### *Come formarsi una buona cultura religiosa*

Si fa presto a dire che per insegnare bene una materia bisogna possederla: « Verità... lapalissiana! » potrà osservare qualcuno. Ed è proprio cosí! Quindi siamo tutti d'accordo su questo principio: per impartire convenientemente l'istruzione religiosa, ci vuole un'adeguata cultura!

Ma in pratica? Ah è un altro paio di maniche!

Non basta essere convinti di una convinzione che resti astratta. Bisogna prendere qualche risoluzione concreta e passare subito all'applicazione.

Che cosa bisogna dunque fare?

Ecco quanto è necessario:

I. — Coltivare la passione dello studio. Chi cerca trova. Chi vuole seriamente, riesce a superare molti ostacoli. Per molti il giornale è divenuto un alimento quotidiano. Può mancare il tempo per tante altre cose anche necessarie, ma per la soddisfazione di conoscere gli ultimi avvenimenti si dovrà sacrificare qualche minuto (o qualche quarto d'ora) al sonno o ad altro sollievo, non importa: purché non si sia privi di quella soddisfazione.

Sappi dunque anche tu alimentare questo desiderio di sapere e il resto verrà da sé.

II. — Cercare subito qualche libro che ti serva di orientamento generale. E cosí si incomincerà. E ogni giorno il libro di vita (scelto con criterio) torni ad allietare la tua esistenza, mettendoti in contatto con la divinità. Sarà un raggio celeste che irradierà tanta luce anche per le ore buie. Ma sii fedele! Ogni giorno almeno una pagina: non mancare a sí alto convitto e ti troverai soddisfatto.

Qualche indicazione concreta? Se cominciamo non la finiremo cosí presto! E poi bisognerebbe conoscere individualmente le necessità dei singoli per saper suggerire convenientemente. Quando ci troviamo a contatto con la classe magistrale (o in adunanze collettive o in colloqui privati) non manchiamo di dare suggerimenti particolari. Ciò che del resto è conforme a quanto già in una circolare ministeriale del 5 gennaio 1924 veniva asserito: « Eccellenti libri per una piú vasta cultura [religiosa] dei maestri saranno suggeriti o donati alle biblioteche magistrali e popolari ». Anzi, a 20 anni di distanza, abbiamo ragione di credere che qualche cosa si sarà già fatto.

*Catechèsi* va di mese in mese suggerendo (e ci pare con un criterio tutt'altro che reclamistico) libri adatti alla formazione del catechista. Qualche libro fondamentale non si deve stentare a trovarlo. Chi non avesse

ancora una base sicura di cultura religiosa potrebbe servirsi di qualcuno dei migliori testi per le scuole magistrali o per i licei (per es. del P. Giovannozzi o del Perich). Un libro che ha avuto grande fortuna tra le persone colte e che serve molto bene per un orientamento generale è *Il Sillabario del Cristianesimo* di Mons. Olgiati.

Agli insegnanti che possono già contare sopra un'attrezzatura consistente indichiamo alcune opere di piú ampio respiro, di maggior valore scientifico, come i corsi superiori di cultura religiosa del P. Cordovani, di D. Siri, D. Ceriani, D. Guano. Sono pubblicazioni nate dall'insegnamento e indirizzate a persone colte: offrono una trattazione sistematica della Religione e mirano a una costruzione solida del pensiero religioso. Certo non tutto potrà servire immediatamente per la scuola; molto anzi dovrà essere eliminato. Ma l'insegnante avrà una base sicura per un insegnamento armonico che sveli le meraviglie di Dio nell'uomo e nelle anime che cominciano a schiudersi alla vita.

Don Gerolamo Luzi.

## PER LA FORMAZIONE CRISTIANA DEI NOSTRI GIOVANI

*Come aveva proposto il carissimo Fratel Remo di Gesú, sul fascicolo di Gennaio, Catechèsi,* per avvicinare i nostri giovani al loro divino Amico Gesú Adolescente, *pubblica per loro un'altra bella* Riflessione *o piccola meditazione, augurandosi che possa contribuire efficacemente alla loro educazione e formazione cristiana.*

(Cfr. M. Caron, *Retour à l'Évangile,* III: *Jésus-Adolescent.* Haton, Paris).

### L'obbedienza di Gesú a Nazaret.

« *Gesú discese da Gerusalemme, con Maria e Giuseppe a Nazaret, ed era a essi soggetto* » (*Luca,* II, 51). Con queste brevi parole il Vangelo ha riassunto tutta la vita di Gesú a Nazaret. Procuriamo di rappresentarci al vivo l'esistenza ammirabile di Gesú in tal tempo, e la trasformazione da Lui operata, col suo esempio, nel genere umano.

Il mondo reputa felici, innanzi tutto, quelli che possono fare liberamente ciò che vogliono; e a questo scopo sono diretti tutti gli sforzi: ecco quanto viene considerato come un ideale che tutti si propongono di raggiungere. Per tal motivo, quando il Figlio di Dio è venuto in questo mondo per restaurare ogni cosa, ha riparato innanzi tutto all'orgogliosa disobbedienza dei progenitori, scegliendo una vita di umile sottomissione e di costante obbedienza. Cosí Gesú ha cambiato in motivo di gioia e di speranze ineffabili, quanto il mondo pagano aborriva come cosa indegna di un uomo libero e stimato dalla società.

* * *

In Oriente, duemila anni fa come oggi, la vita di famiglia presso il po-

polo era improntata a grande semplicità. Ora, il padre e la madre di Gesú appartenevano precisamente al popolo, vivevano col lavoro delle loro mani, e cosí il loro stato non era né quello della miseria, né quello della ricchezza. E Gesú era felice di prestare l'opera sua nei lavori giornalieri. San Bonaventura nota che la Madonna non aveva servi, e quindi sbrigava da sé tutte le faccende domestiche. Gesú aiutava la Madre sua, scopava i tre poveri vani della casetta, schiacciava il grano sotto la piccola macina di casa per fare il pane, andava distante sette od otto minuti ad attingere acqua alla fontana: ecco i lavori privilegiati di Gesú fanciullo. Egli che si mostrò sempre verso San Giuseppe un modello sublime di rispetto, di obbedienza e di amore, ebbe per la sua Madre Maria un vero culto, quel culto sacro e religioso che doveva un giorno albergare in ogni cuore rigenerato dal cristianesimo.

Ma il Vangelo afferma che Gesú obbediva anche a Giuseppe, il quale guadagnava per tutti il pane quotidiano col lavoro di falegname, secondo le piú antiche tradizioni. Appena Gesú raggiunse l'età adatta al lavoro, seguí ogni giorno Giuseppe e con lui scese ogni mattina a bottega. Giuseppe gli dice di portargli un arnese, e Gesú lo porta; di reggere una tavola, e Gesú la regge; di piantare un chiodo, e Gesú lo pianta; di piallare un travicello, e Gesú impiega tutte le sue forze attuali, e non sempre vi riesce! Allora Giuseppe, sorridendo e piangendo di tenerezza, viene in aiuto all'adorabile Apprendista! Anche i Santi si sono commossi e hanno pianto di tenerezza, meditando la vita nascosta di Gesú...

E chi di noi può ricostruire con l'immaginazione tale spettacolo, senza sentire salire dal fondo dell'anima, come Giuseppe dovette sentirlo tante volte al giorno, un immenso desiderio di prostrarsi ai piedi del Dio Incarnato, per adorarlo e ringraziarlo di tali sublimi lezioni di obbedienza, che, cominciate a Betlemme, continuate a Nazaret, dovevano condurlo sino all'obbedienza di croce, nell'immolazione del Calvario?

* * *

Nessuna generazione, piú della nostra, ha bisogno di contemplare lo spettacolo di Nazaret e di ricevere con la massima docilità quelle divine lezioni. Non si sa piú obbedire! Non si vuole piú obbedire! Si dimentica Dio, e non si riconoscono i suoi rappresentanti. Né Dio in cielo, né padroni sulla terra! Ecco il grido blasfemo che fa una lugubre eco al *Non serviam!* di Lucifero. Ma Gesú, venendo in questo mondo, si è messo alla testa di tutti gli esseri creati per compiere l'opera della Redenzione, per essere Modello e Mediatore. E il cristiano, camminando sulle tracce di Gesú, piega la sua volontà alle leggi di Dio e a quelle degli uomini, che Egli ha costituito suoi rappresentanti.

*Applicazioni pratiche.* — Quando provate difficoltà a obbedire o a sottomettervi a qualche regolamento pe-

noso alla natura, pensate a Gesú che a Nazaret si è fatto modello perfetto di obbedienza, piegate volenterosamente la vostra volontà ed eseguite con tutta la cura possibile il dovere. In fine ricordate sempre che i lavori e i sacrifizi nostri, se non vengono avvalorati dal sacrifizio della volontà, non sono accetti a Dio, perché ad essi manca la rassomiglianza fondamentale con la vita di obbedienza che Gesú ha scelto per sé.

---

# RECENSIONI

## *Meditazioni d'attualità*

D'attualità veramente queste meditazioni del Padre GIUSEPPE BRUSA, somasco, (*Andate ed insegnate*, pagine 116, A. V. E., Roma, L. 8), già noto per altri lavori del genere, in quanto ripresentano alla mente quelle eterne considerazioni che sigillano la nostra appartenenza alla Chiesa di Cristo.

*Andate ed insegnate:* è anzitutto il comando di Gesú; quindi la missione degli Apostoli, la Chiesa e il suo mandato nel mondo, il Papa che la guida e la governa, i Vescovi e i sacerdoti, l'unione dei fedeli nell'unico ovile sotto il solo pastore.

Questa la trama del volumetto, svolta in 31 meditazioni. Il metodo seguito è pratico, logico e chiaro, e le opportune riflessioni finali saranno di grande aiuto per quanti, non molto esperti nel meditare, accolgono volentieri la guida sicura dell'autore.

## *« I Catechismi » di San Roberto Bellarmino*

Sono stati opportunamente ristampati a cura dell'Associazione Giovanile Diocesana Milanese dalla Editrice « La Favella » (pagine 162, L. 8). Il volume comprende la *Dottrina Cristiana breve* (testo del Catechismo pei fanciulli delle elementari), la *Breve istruzione sui Sacramenti* (per la preparazione alla Cresima, Penitenza ed Eucaristia) e infine (da pag. 37 in poi) la *Dichiarazione piú copiosa della Dottrina Cristiana - per uso di quelli che l'insegnano ai fanciulli e altre persone semplici* (una specie di manuale pel catechista). Il testo è preceduto da una succosa prefazione del Dott. Lazzati che mentre presenta l'opera bellarminiana, richiama opportunamente l'attenzione sopra gravi problemi della didattica catechistica: sarebbero state opportune qua e là varie note, anche per indicare dove il santo Cardinale può essere oggi efficacemente seguito e per mostrare invece le parti caduche che in questa come in altre opere umane si ritrovano (si veda p. es. a pag. 51 quanto è detto intorno alle *quattro grandissime caverne* che formano l'inferno!).

Nessun libro forse, scrive il P. Fiocchi, eccetto il Vangelo e l'*Imitazione di Cristo*, ebbe *mai l'onore di tante versioni* (se ne contano 56) come il *Piccolo Catechismo* del BELLARMINO. In questa ripresa di fervore catechistico, salutiamo con piacere la nuova edizione del classico testo, raccomandandola a coloro che — dirigendo il movimento catechistico — debbono sentire la necessità di tornare alle fonti per sapere unire sapientemente — come vuole il Vangelo — *nova et vetera!*

## *Un bel libro sopra la Madonna!*

Per l'efficace interessamento di P. Gemelli è stata ristampata un'opera sulla Madre di Dio che ebbe già larga diffusione in altri tempi (Fr. LODOVICO DA CASTELPLANIO, *Maria nel consiglio dell'Eterno*. Milano, Soc. Ed.

« Vita e pensiero » 1942-XX. Biblioteca ascetica, Vol. XXI, pag. 648 - L. 35). Il Magnifico Rettore dell'Università Cattolica dichiara: « Ripubblico questo libro perché l'esperienza mi attesta quanto bene esso può fare ».

In 4 parti (suddivise in 45 capitoli) vien presentato il disegno divino riguardo alla Vergine nella sua preparazione, esecuzione, conservazione e consumazione. L'A. mostra ampia erudizione e buona penetrazione della elevata materia: la lettura talora può riuscire alquanto pesante, ma fatto un po' di sforzo per ambientarsi si continua con interesse, specialmente quando viene illustrata con senso devoto e con opportune riflessioni la vita di Maria SS.

Anche noi, seguendo l'esempio del P. Gemelli, consigliamo l'uso di quest'opera o come libro di lettura spirituale o per completare la propria cultura religiosa e specialmente la indichiamo ai Sacerdoti che dovendo svolgere la predicazione mariana per l'intero mese di Maggio vogliano un testo serio che offre la dottrina cattolica sulla Madre di Dio organicamente elaborata e presentata nella sua sistematica unità.

## *Libri per le mamme*

Sono le educatrici per eccellenza! Ma ahimè! quante volte debbono dichiararsi impreparate all'altissimo cómpito per cui — oggi specialmente — è inadeguato il solo istinto naturale. Ed ecco pubblicazioni che si rivolgono loro per un orientamento e per una direttiva in un'opera cosí delicata.

Per le mamme (e anche pei papà) di maggior cultura e che hanno abbastanza tempo a disposizione è proprio adatto il bel volume di MARIA GALLI, *L'antico e il moderno nell'educazione dei figli* (Milano « Vita e pensiero » 1942, pag. 444, L. 25). È un'ampia trattazione fondata sulla dottrina cristiana che attraverso esaurienti capitoli guida sapientemente la mamma nella cura del suo rampollo, indicandone i successivi sviluppi e le diverse esigenze delle varie età fino alla giovinezza. Sicurezza di princípi, esperienza vasta della vita, indagine psicologica: ecco le doti di un libro che ha una bella missione da compiere.

Per tutte le mamme e per le educatrici dell'infanzia va raccomandato *Il Bimbo in famiglia* di MARIA BARGONI (Casa Ed. A. & C., Torino, pag. 104, L. 5).

Vivace, spigliato, interessante questo libretto mette ben in evidenza certi difetti cosí comuni nell'educazione materna e che purtroppo hanno poi tante conseguenze per tutta la vita.

Alle mamme che vogliono compiere l'alta missione indicata autorevolmente da Pio XII per dare alle proprie figliole un avviamento sicuro alla vita, torneranno utilissimi due bei volumi di ANGELA SORGATO: *Il volto dell'amore* e *Alba Nuziale* editi dall'Istituto di Propaganda editoriale di Milano. Il largo successo ottenuto — nonostante la serietà della trattazione — è chiara prova della valentia dell'esimia Autrice.

*Il bibliofilo.*

---

*PER RENDERE PIÙ ATTRAENTI LE VACANZE ESTIVE VOLETE ORGANIZZARE*

*Mostre Catechistiche?*

Nel cómpito non facile ma proficuo potete trovare un aiuto e guida nel fascicolo « Mostre Catechistiche » edito dalla **Libreria della Dottrina Cristiana** (L. 2,50). • Renderete liete e serene le giornate estive ai vostri giovanetti organizzando **Proiezioni luminose** didattico-ricreative. • Consultate in copertina l'elenco delle nostre pubblicazioni.

# L'OVILE DI GESÙ CRISTO

## LEZIONE VIII - DA *IL RE DEI LIBRI* - PER LA QUINTA CLASSE

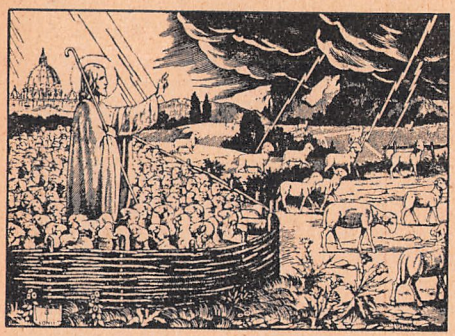
I nostri lettori conoscono già e altamente apprezzano la bella pubblicazione de *Il Re dei Libri:* testo di Dottrina Cristiana per le 5 classi elementari.

Godiamo di poter offrire una primizia del *quinto* di questi preziosi volumetti, uscito soltanto in questi giorni dalle *Officine* Grafiche della benemerita *Società Editrice Internazionale* - Torino.

Non possiamo e non tentiamo nemmeno di riprodurre la serena, spaziosa, invogliante impaginazione col bel carattere tipografico e le magnifiche illustrazioni a 6 colori, tanto gradita ai piccoli e apprezzata dai... grandi!

Diamo solo il testo d'una lezioncina scelta apposta sul Papa, cui sappiamo esser stata rivolta questa pubblicazione *in devoto omaggio giubilare* e gradita assai.

---



Disse un giorno Gesù: *Io sono il buon Pastore: conosco le mie pecorelle e le mie pecorelle conoscono me. Per esse io dò la mia vita. Ho ancora altre pecorelle che non sono di questo ovile. È necessario che io raduni anche quelle. Esse ascolteranno la mia voce: e si avrà un solo ovile sotto un solo Pastore.*

L'ovile di cui parla Gesù è la *Chiesa.* Le pecorelle che conoscono Gesù e ascoltano la sua voce sono i *fedeli cristiani.*

*Una sola è la vera Chiesa,* perchè Gesù ha voluto che vi fosse un solo ovile sotto un solo Pastore.

Alle anime, che per propria colpa stanno fuori della Chiesa di Gesù, capiterà ciò che capita alle pecorelle ostinate che disubbidiscono al pastore e stanno fuori dell'ovile: l'uragano le disperderà e il lupo le sbranerà.

L'unico ovile voluto e fondato da Gesù Cristo è la *Chiesa Romana.* Essa sola ha le quattro qualità distintive che Gesù volle dare alla sua Chiesa: *una, santa, cattolica* e *apostolica.*

LA CHIESA MADRE E MAESTRA. — Osserva i teneri bambini: non sanno ancora muovere il passo. La madre insegna loro a camminare, li tiene per mano e li prende anche in braccio, quando la strada è lunga e difficile.

Così fa con noi la *Chiesa, nostra madre.* Essa continua a compiere la missione del *Divin Maestro, Gesù,* insegnando agli uomini la via del cielo e guidandoli poi amorosamente tra i dolori e le miserie di questa terra alla felicità eterna.

La Chiesa è la società di coloro che professano la fede e la dottrina di

Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti e ubbidiscono ai pastori stabiliti da Lui.

PASTORI E MAESTRI LEGITTIMI. — In ogni famiglia c'è chi deve comandare e chi deve ubbidire.

Gesù Cristo costituì San Pietro suo rappresentante in terra e capo visibile della Chiesa, lo confermò solennemente, quando gli disse: *Pasci i miei agnelli... Pasci le mie pecorelle.* La Chiesa è quindi come una grande famiglia.

Con il Papa, successore di San Pietro, e sotto la sua guida i Vescovi, successori degli Apostoli, *istruiscono e dirigono* i cristiani. I Vescovi si chiamano anche Pontefici. Il Papa, che è il capo di tutti i Vescovi, si chiama Sommo Pontefice.

Il Sommo Pontefice e i Vescovi uniti con lui sono gli *unici veri successori degli Apostoli* nel compiere il divino incarico di reggere la Chiesa. *Essi soli, e non altri,* sono i legittimi Pastori di essa.

*Chi sono i legittimi Pastori della Chiesa?* (38).

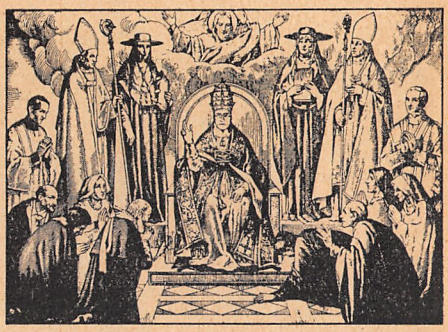
**I legittimi Pastori della Chiesa sono il Papa o Sommo Pontefice e i Vescovi uniti con lui.**

San Pietro e gli Apostoli hanno ricevuto da Gesù Cristo la missione d'istruire tutti i popoli. Il Papa e i Vescovi sono quindi i *docenti,* ossia i *maestri* dei cristiani.

Essi formano la *Chiesa docente,* ossia la *Chiesa che insegna* in nome di Gesù Cristo le verità che tutti gli uomini devono credere e praticare per salvarsi.

*Il Papa e i Vescovi uniti con lui che cosa costituiscono?* (40).

**Il Papa e i Vescovi uniti con lui costituiscono la Chiesa *docente*, chiamata così perchè ha la missione *d'insegnare* le verità e le leggi divine.**



*Il Papa è Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, Successore del Principe degli Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa universale, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano.*

*Preghiamo per il nostro beatissimo PAPA PIO!*

*Il Signore lo conservi, gli dia vita, lo faccia beato sulla terra, e non lo abbandoni nelle mani dei suoi nemici!*

✱ Chi è il buon Pastore? Chi sono le sue pecorelle? Che cosa ha fatto il buon Pastore per esse? *Da chi fu fondata la Chiesa?* (36). Quali sono le quattro qualità distintive della Chiesa? *Qual è la Chiesa di Gesù Cristo?* (37).

✱ Chi continua la missione del Divin Maestro d'insegnare agli uomini la via del cielo? *Che cos'è la Chiesa?* (35).

✱ Chi dirige tutta la Chiesa? *Chi è il Papa?* (39). I Vescovi di chi sono i successori? Perchè devono anch'essi ubbidire al Papa? Chi sono i « maestri » dei cristiani? Che vuol dire Chiesa « docente »?




QUADRO "S. GIOVANNI BOSCO"

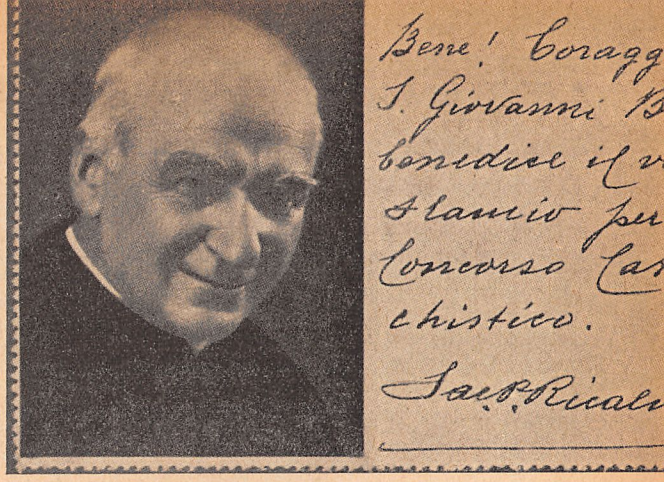
## LA CROCIATA CATECHISTICA

# CONCORSO CATECHISTICO « S. GIOV. BOSCO »

Il Concorso Catechistico San Giovanni Bosco, lanciato nell'Ottobre dell'anno scorso a tutte le Case salesiane, con lo scopo di intensificare lo studio del Catechismo, è ormai giunto felicemente al termine. Nonostante le molte peripezie subite da tante Case salesiane, costrette a traslocarsi o a chiudersi per periodi non indifferenti di tempo o tagliate fuori quasi completamente dal Centro di Torino e nella impossibilità quindi di proseguire il lavoro cominciato con tanto entusiasmo, dovunque e sempre si è notato un crescendo d'impegno per condurre a termine nel miglior modo possibile questo lavoro che costituisce uno degli omaggi piú graditi al nostro veneratissimo Rettor Maggiore.

*Negli Istituti salesiani.* Tutti hanno eseguito i temi assegnati e le Commissioni ispettoriali hanno trasmesso i migliori elaborati alla Commissione centrale di Torino. Nonostante i ritardi causati dalle condizioni presenti abbiamo notato con gioia che tutti gli Istituti concorrenti hanno saputo affrontare e superare felicemente ogni ostacolo. I temi furono svolti con grande impegno e spesso la Commissione centrale si è trovata quasi imbarazzata nella scelta, e nella premiazione.

*Negli Oratori festivi salesiani.* Anche negli Oratori festivi salesiani il Concorso fu accolto con grande entusiasmo e tutti i giovanetti furono mobilitati opportunamente per svolgere nel modo migliore, consentito dalle circostanze, gli otto temetti mensili assegnati. Per facilitare questo lavoro, il




BOLLINO GIUBILARE

Centro di Torino inviò ogni mese a ciascun oratorio il foglietto stampato da compilare. I giovanetti li completarono o all'oratorio stesso o a casa propria destando così l'interesse anche dei parenti, e poi gli elaborati partirono tutti regolarmente per Torino. I bollini « Domenico Savio » da applicare sulla pagellina personale del Concorso, riempirono di gioia e di sempre crescente entusiasmo i piccoli concorrenti. Moltissimi Direttori dei nostri Oratori festivi ci scrissero spontaneamente ringraziandoci di aver messo nelle loro mani un mezzo tanto bello e tanto facile per intensificare lo studio del Catechismo e per attirare i giovani all'oratorio. In genere si è notato che dove le regole del concorso furono più fedelmente osservate, ivi il concorso produsse maggior bene.

*Nei Licei salesiani.* Nei Licei salesiani d'Italia si svolsero i temi assegnati dai rispettivi professori di Religione. La Commissione centrale di Torino per i Licei ha ormai proceduto allo scrutinio finale e alla assegnazione dei premi.

Ora ogni Casa concorrente ha completato con il *Bollino Giubilare* il quadro di ciascuna classe e presto riceverà anche i premi conquistati.



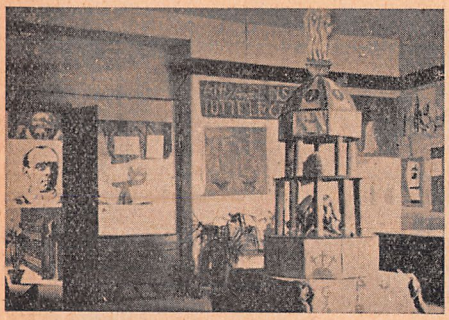
BOLLINI " DOMENICO SAVIO "



In tutte le Case salesiane d'Italia e in tutti gli Oratori festivi, ove le condizioni create dalla guerra non hanno stroncato ogni attività, troneggia in luogo di onore il bellissimo Quadro del « Concorso S. Giov. Bosco », dal quale il Santo dei giovani sorride compiacente e benedice dalla sua gloria, tra il luccicare dei raggi d'oro e di innumerevoli stelle.

## *La Mostra Catechistica di Vibo Valentia*

Anche nel nostro Oratorio, nonostante la calamità dei tempi, si è potuta allestire una interessante Mostra Catechistica. Essa fu inaugurata il 31 Gennaio 1943 dall'Ecc.mo Vescovo Diocesano Mons. Paolo Albera. È



rimasta aperta un mese intero ed è stata visitata, specie nei giorni festivi, da moltissime e distinte persone.

Tutti gl'istituti della città dal Liceo alle scuole Elementari e tutte le scuole parrocchiali di Catechismo non solo di Vibo ma anche dai paesi vicini, sono passati attraverso le sale dell'Oratorio ove artisticamente venne disposto il molto e vario materiale. Disegni, componimenti, grafici, pagine attive e artistici cartelloni hanno illustrato specialmente il tema della Grazia e dei Sacramenti.

Attiravano soprattutto l'attenzione dei visitatori: il monumento del Catechismo, sintesi figurativa delle varie parti di cui si compone il piccolo... grande libro, il *Re dei Libri*, la riproduzione di un altare basilicale con ciborio, l'angolo della liturgia e del canto sacro, le pareti delle varie Sezioni di A. C. e la fonte della Grazia.

Tutti ebbero parole di ammirazione e di lode per questa geniale documentazione del movimento catechistico parrocchiale e oratoriano. La Mostra fu quanto mai opportuna, poiché nei locali del nostro Oratorio dal 1° al 6 febbraio si tenne una *settimana di cultura religiosa* per i maestri della zona, i quali poterono unire alle lezioni teoriche anche la pratica, col visitare ripetutamente l'interessante documentazione e trarne abbondanti frutti pedagogico-didattici per l'insegnamento della Religione nelle scuole.

Anima e parte attiva della realizzazione della Mostra furono le varie Sezioni di A. C. della Parrocchia e dell'Oratorio, che nell'allestimento della stessa ebbero a constatare, con grande loro soddisfazione, di aver completato praticamente il loro corredo di cognizioni religiose.

E questo, se altro frutto non ci fosse, è già un premio alle nostre fatiche.

In questa circostanza fu istituita anche nella nostra parrocchia la *Congregazione della Dottrina Cristiana*, la quale ora tiene quindicinalmente le sue conferenze di formazione pedagogico-didattica.

## *Tra i nostri amici di Chieti*

Chieti, graziosa città dominante la valle ridente del Pescara nell'Abruzzo forte e gentile, possiede il primo dei Seminari Regionali voluti dallo zelo pastorale del Pio X (il Papa del Catechismo).

Grandioso edifizio, ampi cortili, e locali adatti: ecco l'ambiente dove si sviluppa l'intensa vita di circa 200 studenti di filosofia e teologia.

I bravi ed intelligenti Seminaristi sono in massa compatta nostri amici: guidati da un abile Rettore che fu parroco modello ed è maestro esperimentato di Teologia Pastorale

e quindi anche di Catechetica, essi sentono la passione del Catechismo e guardano al loro futuro ministero con la volontà decisa a porre come fondamento questo apostolato vitale ed insostituibile.

Fra di loro è stato organizzato un CENTRO CATECHISTICO intitolato a S. Giovanni Bosco e già largamente fornito di Sussidi Catechistici delle varie Case Editrici e produttrici. E, quel che è meglio, il Seminario stesso si trasforma due volte alla settimana in Oratorio Festivo e Scuola di Catechismo per oltre 150 ragazzi della vicina Parrocchia della SS. Trinità.

Per svolgere sempre meglio tale attività, nelle ferie pasquali si tenne un corso di conferenze sull'organizzazione degli oratori festivi e delle scuole di catechismo. Si incominciava al mattino con una meditazione apposita e alla sera si concludeva con la proiezione della filmina dell'Ufficio Catechistico. Durante il giorno due lezioni con un'ora e mezzo di tempo disponibile per ciascuna. Che barba! penserà qualche lettore. E sarebbe stato cosí, se il conferenziere (il nostro direttore Don Luzi) avesse dovuto parlare sempre lui. E invece, dopo un'esposizione sommaria dei punti fondamentali, si passava a una vivace conversazione. Domande varie e insistenti che davano modo di affrontare le questioni piú importanti e precisare le conclusioni piú essenziali.

Si terminò con un'ora di adorazione, predicata dallo stesso conferenziere alla presenza del Cardinal Pizzardo, venuto da Roma a concludere le belle giornate e a celebrare la festa del Papa assieme coi Seminaristi e con l'Episcopato della regione.

Auguriamo ai nostri amici di Chieti di tener sempre desto il loro fervore, anche quando ostacoli vari tenteranno di smorzare tale entusiasmo. Avanti sulla buona strada. *Adhuc longum iter*. E *nil actum, si quid agendum*. Il campo del lavoro è sterminato; ma la grazia divina trovando in essi docile corrispondenza rinnoverà indubbiamente quei prodigi meravigliosi che seppe compiere attraverso l'opera dei Santi Catechisti ed Educatori, e in special modo del loro grande modello e patrono San Giovanni Bosco.

## *Congresso catechistico diocesano a Civitavecchia*

Con l'intervento delle Autorità e personalità cittadine, nel Salone-Cappella « Don Bosco » gremito in ogni ordine di posti ad onta della sua capacità, il 28 gennaio fu inaugurato solennemente il Congresso sotto la presidenza del Vescovo Diocesano, S. Ecc. Luigi Drago. Sul palcoscenico dove capeggiava la figura di San Giovanni Bosco salí il Direttore dell'Istituto Salesiano, Don Pollice, per rivolgere il ringraziamento alle Autorità intervenute e per presentare l'oratore ufficiale Prof. Cingolani che ha intrattenuto con la sua smagliante parola l'uditorio sull'opera catechistica di Don Bosco e sull'attualità della crociata catechistica.

Il salesiano Don Setti ha recato agli intervenuti, e specialmente alle Autorità e rappresentanze il saluto del Rettor Maggiore dei Salesiani e il suo ringraziamento. Ha seguíto il Console Generale della M. V. S. N. Mons. Rubino, il quale ha parlato particolarmente per i giovani sul tema dell'Inno « Giovinezza », che è e deve essere l'inno dei forti e che deve essere cantato dai giovani con la purezza dell'anima e la volontà di essere sempre piú degni di poterlo fare, per rendere la Patria piú grande e piú fulgida con tutte le virtú dei suoi figli che non possono considerarsi buoni fascisti se non si sentono profondamente cristiani.

Il cerimoniale della giornata è stato concluso da S. Ecc. Mons. Drago. Infine, tra grandi applausi sono stati letti i telegrammi inviati a S. Em. il Cardinale Maglione, al Rettor Maggiore dei Salesiani ed alla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Subito dopo, chiusi i lavori della prima giornata del Congresso, Autorità e popolo sono passati nella vicina casa delle suore di Maria Ausiliatrice, dove è stata preparata la bella Mostra Catechistica che mise in luce il lavoro catechistico svolto dalle Suore stesse ed il profitto che da esso hanno ritratto le allieve, nella vita della famiglia e della società.

Il 29 fu la giornata della Gioventú Femminile e il 30 quella della Gioventù Maschile.

Parlarono rispettivamente Suor Emma Acchiappati, F. M. A., e Don Guido Setti S. S., impostando il problema dell'Istruzione Religiosa, nell'ora attuale dando pratiche soluzioni e utili indicazioni sulla materia e sul metodo.

Corona delle riuscite manifestazioni Catechistiche fu la festa di San Giovanni Bosco, grande affermazione di vita cristiana per la consolante e totalitaria partecipazione di tutta la cittadinanza.

*cr.*

---

## *Presso la chiesa*

Vita cristiana all'ombra della chiesa,
giorni sereni o amari
— oh! nella prova duri —
eppur sicuri
nel segno della Croce
e alla limpida voce
dei Sacri bronzi.
Vita scandita
su ritmo di fatica
e di preghiera:
luce al mattino
e pace a sera.
Si nasce: una promessa
— come l'alba serena
che al sole apre la via.
Si muore: un compimento
— come l'ultima foglia
che il vento spazza via.
Un principio, una fine,
una parola sola
che non appaga il cuore.
Eppure è vita
che la chiesa protegge e benedice,
mentre ci addita
— oltre la sorte alterna —
una divina Verità d'amore,
pura ed eterna.

GIULIA CONTI.

### Illusione fatale!!!

... A volte si può anche essere vittime di una fatale illusione: perché mentre si vede l'Oratorio frequentato da un buon numero di giovani, non si pensa forse che sono assai piú numerosi gli assenti. In alcune diocesi si preferisce suddividere e moltiplicare le parrocchie appunto per poter accudire meglio le scuole catechistiche.

Una parrocchia di cinquemila anime, secondo calcoli probabili, dovrebbe avere almeno da quattrocento a seicento alunni e altrettante alunne che frequentano il catechismo. È in base a queste cifre che dobbiamo renderci conto della frequenza dei giovani dei nostri Oratori. Si aggiorni adunque lo schedario, e, accertato il numero e il nome degli assenti, si lavori senza tregua dai sacerdoti, dalle donne cattoliche, da altre pie persone, dai catechisti, dagli stessi giovani per attirarli. Con una crociata attiva, costante, sacrificata si riuscirà ad ottenere consolanti risultati.

(pag. 111)

*Sac. Pietro Ricaldone,* **Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa** (Pag. 270 - ed. S. E. I. Torino). L. 12,60.

---

Dite ai Catechisti che non vi è apostolato migliore di quello del Catechismo specie ai piccoli e ai poveri in questi tempi di grande ignoranza religiosa!

*(Pio XII a Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane)*

---

# FILMINE CATECHISTICHE E RICREATIVE

Sempre, ma soprattutto d'estate si deve pur fare qualche cosa che interessi i fanciulli! E lo si deve fare specialmente dove si vogliono continuare le lezioni di Catechismo e di formazione religiosa. Ecco allora un sussidio utilissimo per trattenere piacevolmente gli alunni: le filmine catechistiche e ricreative!

Non c'è ormai chi non ne abbia sentito parlare. Esse sono piccoli rotolini di pellicola ininfiammabile, né piú né meno come le usuali pellicole del cinematografo. Trattano argomenti diversissimi: le singole parti del Catechismo, la Liturgia, la Storia Sacra, la Storia della Chiesa, vite di Santi e di Sante, e non mancano neppure le pellicole ricreative.

— Ma occorrerà una macchina speciale per proiettarle...

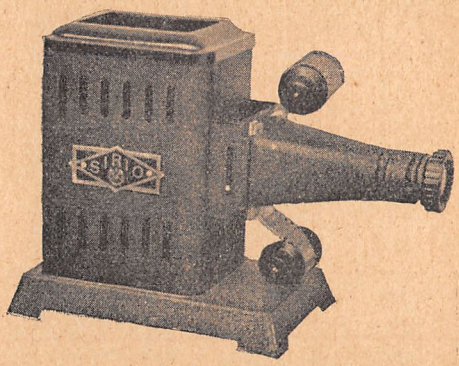
— Ecco: sí e no. Dove esiste una sala cinematografica con la rispettiva macchina magari per il film sonoro-parlato, basta anche quella, anzi, ce n'è fin troppo. In questo caso bàsta collocare tra la lampada (ad arco o no) e il passaggio della pellicola, una bottiglia di acido anticalorico, e poi disporre la macchina in modo da poter far passare un quadretto per volta. La pellicola o filmina si innesta né piú né meno come le usuali pellicole del film.

— E dove prendere questo acido anticalorico?

— Potete fabbricarvelo voi stessi. Prendete una bottiglia di vetro incoloro di forma quadrata, i cui lati di base siano lunghi almeno cm. 10, versatevi dentro 4 parti di acqua o una parte di acido solforico. Ed ecco l'acido bell'e pronto. La bottiglia deve avere tali dimensioni poiché il raggio luminoso deve passare per uno spessore di almeno 8 centimetri di acido, secondo l'intensità del calore sviluppato dalla fonte luminosa. Quindi con uno spessore di dieci centimetri di acido vi mettete al sicuro da ogni eventuale bruciatura della pellicola e potrete tener fermo il quadro che desiderate fin che vorrete.

— E se non ci fosse la macchina del cinema?

— Allora si rende necessaria una macchinetta apposita. Purtroppo in questi giorni non è più tanto facile trovarne in commercio. Ne troverete moltissime per il passaggio di sole diapositivine cm. 5 × 5, ma forse nessuna per il passaggio delle filmine. Ad ogni modo si



è provvisto anche a questo. Attualmente la Libreria della Dottrina Cristiana (Colle Don Bosco - Asti) tiene a disposizione un centinaio di tali apparecchi, che dànno un buon risultato, ed hanno il vantaggio di poter passare pellicole e diapositive cm. 5 × 5. Essi costano Lire 600 caduna.

— Ma, comprata la macchina, ci saranno poi le filmine?

— Certamente! Esistono in commercio serie ricchissime di filmine catechistiche e ricreative, tali da accontentare tutti i gusti. Potete chiedere i cataloghi delle case produttrici « *La Scuola* » di Brescia e « *Cardinal Ferrari* » di Milano. In copertina di questo fascicolo troverete il catalogo delle filmine catechistiche e ricreative edite finora dalla Libreria della Dottrina Cristiana.

— Benone: la macchina la ordino subito, ma le filmine han certi prezzi...

— È vero: oggi tutto costa. Ma all'occorrenza si potrà ricorrere anche al noleggio delle filmine. In questo caso, come già s'è

fatto in alcuni luoghi, il centro diocesano di A. C. oppure l'Ufficio Catechistico Diocesano, acquista macchina e filmine e da tutte le parrocchie si ricorre colà per il noleggio. Questo sistema ha già dato e continua a dare ottimi risultati.

— Ma io vorrei avere delle filmine che rappresentassero figure e scene che interessino da vicino i miei parrocchiani. Per esempio, vorrei fare un bel documentario della vita religiosa nella mia parrocchia; cucire assieme tutte le fotografie che ho preso: è possibile?

— Possibilissimo, e molti, anzi l'hanno già fatto.

Rivolgetevi direttamente a *Libreria della Dottrina Cristiana - Reparto Proiezioni.*

Con una lira per ogni quadretto, avrete la vostra copia in nero, con lire 1,50 l'avrete invece a colori! Piú di cosí...

Avremo soddisfatto quei tanti nostri cari amici i quali ricorrono continuamente a noi per avere informazioni su queste filmine? Lo speriamo.

Potremmo qui riprodurre alcuni brani eloquentissimi di lettere ricevute da coloro ai quali abbiamo consigliato questo mezzo didattico, ma ci pare un di piú, poiché il nostro scopo non è quello di fare della vana pubblicità, ma di venire fraternamente in aiuto a quanti, come noi, attendono alla sublime missione della istruzione religiosa della gioventú.

Per qualsiasi richiesta di informazioni preghiamo quindi i nostri amici di rivolgersi con tutta libertà e confidenza alla Direzione di « Catechèsi ».

A dare soddisfazione a tutti nel miglior modo possibile ci penserà sempre

*l'Adicista capo.*


**SCEGLIETE bozzetti, scene evangeliche, cori parlati, dialoghi, poesie nella nuova interessante collana « Trattenimenti scenici per la Festa della Dottrina Cristiana ».**

1. Emilio Bonomi. - **Lo Zio Nicodemo** (bozzetto in un atto) - **Le due voci** (coro parlato in due quadri).
2. Emilio Garro. - **Il Buon Samaritano** (quadro evangelico) - **La Parabola del Perdono** (un atto).
3. Emilio Bonomi. - **Quelli del Ghetto** (un atto) - **Quinta « B »** (un atto).
4. P. M. Bottini. - **Il piú bel mestiere** (bozzetto grottesco) - **Il Re dei Libri** (dialogo).
5. Emilio Garro. - **Il Figlio dell'Ufficiale di Cafarnao** (bozzetto drammatico in un atto) - **Il Buon Pastore** (azione scenica in due atti con intermezzo di canto).
6. Emilio Bonomi. - **Domenico Savio** (bozzetto scenico in due tempi) - **Dialogo e Poesie** (di diversi autori).
7. Emma Acchiappati. - **Dialoghi e Bozzetti catechistici** (per filodrammatiche femminili).
8. Emilio Bonomi. - **Il Sacerdozio** (un bozzetto - un coro parlato - dialoghi - poesie).

**I volumetti tascabili, di circa 64 pagine caduno, sono editi dalla**
***LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)***
**Il prezzo di ogni volumetto è di Lire 2,50 - agli « A. D. C. » Lire 2.—**



*Con il permesso dell'autorità ecclesiastica* — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*


*Bollettino demografico (Asti) - Aprile 1943-XXI: Nati 59 - Morti 89 - Matrimoni 16*


« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 1 Giugno 1943-XXI

NOVITÀ

# FILMINE DON BOSCO

SERIE *A* - CATECHISMO.

**Il Credo:** parte prima: *Le grandezze di Dio:* 40 quadri.
**Il Credo:** parte seconda: *La Redenzione:* 40 quadri.
**Il Credo:** parte terza: *In viaggio verso l'Eternità:* 40 quadri.

**Le fonti della Grazia** (i Sacramenti): 40 quadri.
**Preghiera e Liturgia:** 40 quadri.
**Preparazione alla Prima Comunione:** 40 quadri.
**La Santa Messa:** 46 quadri.

SERIE *B* - STORIA SACRA ED ECCLESIASTICA.

**Storia Sacra:** parte prima *(dalla creazione a Mosè):* 40 quadri.
**Storia Sacra:** parte seconda *(da Mosè a Salomone):* 40 quadri.
**Storia Sacra:** parte terza *(da Salomone a Gesú Cristo):* 40 quadri.

**Sulle rive del Nilo:** *Storia del patriarca Giuseppe* (cineracconto in due tempi): 130 quadri.
**Erranti nel Deserto:** *Dall'Egitto alla Terra Promessa* (cineracconto in due tempi): 130 quadri.
**Il Ribelle:** *Storia di Saulle* (cineracconto in tre tempi): 130 quadri.
**La Vita di Gesú** (in due parti): 80 quadri.

**La Storia della Chiesa:** parte prima *(dalle origini a Costantino):* 40 quadri.
**La Storia della Chiesa:** parte seconda *(da Costantino allo scisma d'Occidente):* 40 quadri.
**La Storia della Chiesa:** parte terza *(dal 1522 ai nostri giorni):* 40 quadri.

SERIE *C* - AGIOGRAFIA.

**Santa Rosa da Viterbo:** 40 quadri.
**Santa Teresa del Bambino Gesú:** 40 quadri.
**Le Meraviglie di Laus** (la venerabile Benedetta Bencurel): 80 quadri.

NOVITÀ

# FILMINE DON BOSCO

**La Giovinezza di San Giovanni Bosco** (in tre parti): 100 quadri.

**L'Opera di San Giovanni Bosco** (in tre parti): 184 quadri.

**La Glorificazione di San Giovanni Bosco** (in due parti): 103 quadri.

SERIE *D* - MISSIONOLOGIA.

**Tra i Kivari dell'Oriente ecuadoriano** (due conferenze in due tempi):

prima conferenza: *Nell'Oriente ecuadoriano:* primo tempo: *La Regione:* 72 quadri - secondo tempo: *Gli abitanti:* 62 quadri.

seconda conferenza: *L'opera missionaria salesiana:* primo tempo: *Il lavoro:* 72 quadri - secondo tempo: *I risultati:* 84 quadri.

*In preparazione:* altre dieci conferenze.

SERIE *E* - RICREATIVE.

**Il mistero dello scorpione di latta** (cineracconto di Sebastiano Craveri, tratto da *Il Vittorioso*): tre tempi: 233 quadri.

**Il giro di Zoolandia** (cineracconto di Sebastiano Craveri, tratto da *Il Vittorioso*): tre tempi: 210 quadri.

*In preparazione:* altri 50 cineracconti.

- **Prezzi di queste filmine:** in nero, **lire 0,50** ogni quadretto; a colori, **lire 1** ogni quadretto. Agli *Adicisti,* sconto del 10 %.
- Ogni filmina è corredata da libretto-guida.
- Il formato dei « quadri » è di mm. 18 × 24 (cinematografico).
- Per ogni richiesta rivolgersi direttamente a:

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - *REPARTO PROIEZIONI*
COLLE DON BOSCO (ASTI)